

Concerto inaugurale a Lecce per il nuovo sodalizio artistico formato dai concertisti salentini e che sarà diretto da Giandomenico Vaccari

La Ico diventa Oles: oggi il primo concerto al teatro romano

● Dopo le note vicende che hanno portato alla liquidazione della Fonazione Ico "Tito Schipa", la compagine è rinata grazie all'iniziativa degli stessi musicisti che le hanno dato un nuovo nome - Orchestra Sinfonica di Lecce e del Salento OLES -, ed una nuova veste, quella di Società Cooperativa.

Il concerto inaugurale si terrà questa sera alle 21 presso il Teatro Romano di Lecce (ingresso euro 7: prevendita presso Castello Carlo V e Booking-show). Diretto da Eliseo Castrignandò, proporrà una carrellata di brani celebri: l'ouverture dall'"Oberon" di Carl Maria von Weber; le Danze ungheresi n. 1 e 5 di Johannes Brahms; le Danze slave n. 1, 7, 8 di Antonin Dvorák; la suite n.1 dalla "Carmen", di Georges Bizet; "Frühlingsstimmen" (Voci di primavera e l'ouverture de "Il pipistrello" di Johann Strauss jr.

Il sodalizio si avvale

dell'esperienza di Giandomenico Vaccari, presidente e direttore artistico, e di Maurilio Manca, vicepresidente con funzioni di coordinamento artistico-organizzativo. Il Concerto rientra nell'intervento "Valorizzazione della cultura e della creatività territoriale - anno 2017" della Regione Puglia affidato al Teatro Pubblico Pugliese nell'ambito delle attività realizzate a valere sul Patto per la Puglia - Fsc 2014/2020, destinato allo sviluppo dell'attività concertistica delle orchestre pugliesi.

Per ritornare al programma di questa sera, spicca tra i brani proposti la Suite n. 1 della "Carmen". Anche in questo caso, come è accaduto per molte opere e balletti, sono state fatte diverse riduzioni per un'esecuzione antologica dedicata al semplice ascolto, compilate da diversi autori, ma mai dallo stesso Bizet, morto poco tempo dopo la prima esecuzione dell'opera.

Se si pensa che oggi "Carmen" è una delle opere più amate in tutto il mondo, è difficile comprendere i motivi che decreteranno l'iniziale insuccesso della prima rappresentazione a Parigi, il 3 marzo 1875. Insuccesso che si rivelò determinante per la salute del musicista, che morì appunto appena tre mesi dopo e che non fece in tempo a vedere la strada trionfale che il suo capolavoro iniziò subito a percorrere.

Il personaggio di "Carmen" non solo rappresenta, insieme alla "Traviata", il più grande mito femminile dell'opera ottocentesca, ma ha anche finito per assurgere nell'olimpo degli archetipi culturali del Novecento. Da incarnazione del tragico dionisiaco, passando per la metafora junghiana dell'amore come pulsione verso la morte intesa come dissoluzione dell'"io" nel rapporto con l'"altro", l'eroina di Bizet è stata negli ultimi anni promossa ad emblema del diritto autodeterminazione della donna.



A sinistra il teatro romano di Lecce che stasera ospiterà il concerto inaugurale della nuova orchestra. A destra uno dei concerti della ex Ico Tito Schipa

